



## Il dibattito sul futuro della città

# Tra voglia di normalità e silenzi delle istituzioni

**Raffaele Aragona**

A proposito del dibattito avviato sul Mattino da Biagio de Giovanni e da Francesco Durante sul futuro di Napoli, viene da ribadire come sia ben auspicabile che il «pensare normale» cominci a prevalere nelle discussioni che s'intavolano sulle cose della nostra città. È scarsa l'attenzione che gli «intellettuali» dedicano alle questioni del quotidiano, preferendo elevare il tono del proprio dire disquisendo di problemi teorici e di argomenti di am-

pio respiro; la tendenza difficilmente viene meno, quando è invece evidente che, per ottenere un mutamento positivo, è d'obbligo cominciare parlare di cose concrete e in modo chiaro.

Purtroppo, però, le cose vere e banali, le esigenze spicciole (ma non tanto) dei cittadini, le questioni di vita quotidiana, pur se trattate da qualcuno in maniera diffusa e insistente, anche con il conforto di pareri qualificati per cultura e competenza, restano lettera morta senza essere recepiti da parte di chi dovrebbe per

proprio specifico mandato pensare ad amministrare la città. Amministrare una città significa adoperarsi, prima di tutto, perché essa funzioni nelle sue essenziali necessità. Il cittadino, anche se tra quelli qualificabili come «intellettuali», non può far altro che denunciare, sperando d'essere ascoltato da chi, invece, resta impegnato in attività soltanto d'apparenza e molto spesso volte a scopi personali di immagine e, nascostamente, di propaganda politica.

> Segue a pag. 33

## Dalla prima di Cronaca

# La domanda di normalità

**Raffaele Aragona**

Un osservatorio sulle «normali» attenzioni che dovrebbero essere indirizzate verso un buon governo della città, in effetti, è attuato di continuo da parte di estensori di articoli o di lettori che scrivono ai giornali, dai social network, dalle associazioni civiche. La denuncia, però, riesce per lo più inutile: il totale silenzio delle istituzioni è ormai abitudine. Quale senso può avere, ad esempio, spiegare di quanto peggiori l'economia e la vita dei cittadini a causa di una mancata manutenzione ordina-

ria, quando si verifica ogni giorno l'assenza di qualsiasi attenzione da parte dell'Amministrazione? Sconcerta come, a ogni «grido di dolore» proveniente dalla cittadinanza provata dal cattivo funzionamento delle istituzioni, non segua alcuna risposta delle stesse istituzioni, evidentemente impegnate in attività di altro genere indirizzate, se mai, più alla tutela della propria posizione che alla salvaguardia del comune interesse, o anche alla promozione di inutili eventi o grandi progetti che distraggono dal quotidiano sempre più degradato tentando di esaltare la collettività (ma quale?).

Sarebbe d'obbligo, invece, agire secondo effettive esigenze. Le disastrose condizioni in cui versano molte strade della città? tanto per ripetere una delle tante problematiche accennate da Durante? sono sotto gli occhi di tutti, fanno dannare automobilisti, moto-

ciclisti, pedoni e sono causa di enorme pericolo.

Altra questione, tra le tante, che pare non faccia parte degli interessi degli amministratori è quella che riguarda l'estetica dei luoghi. È argomento raramente toccato da coloro che qui governano la cosa pubblica. Il tema può apparire di importanza minore, ma è facile riconoscere come situazioni di degrado e di bruttezza determinino comportamenti di esaltazione del degrado stesso e possano rappresentare invito a comportamenti deplorabili. L'attenzione all'estetica della città, invece, ne migliora le condizioni di vivibilità rinviandone all'esterno un'immagine che produce nel tempo un «ritorno» anche in termini economici. E invece a Napoli la delega al "decoro urbano" è contenuta e sommersa da quelle di un Assessorato allo sport interessato a ben altro.